

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 6

Roma, 31 luglio 1973

NOTIFICAZIONE DELLA PRESIDENZA C.E.I. SULLA DICHIARAZIONE « MYSTERIUM ECCLESIAE »	pag. 109
LINEE PROGRAMMATICHE PER LO SVOLGIMENTO DELL'ANNO SANTO NELLE DIOCESI	» 112
SINODO DEI VESCOVI 1974	» 116
« DECLARATIO » CIRCA LA CONFESSIONE DA PREMETERE ALLA PRIMA COMUNIONE	» 120
CIRCA LA SEPOLTURA ECCLESIASTICA	» 121
EDIZIONE ITALIANA DEL LEZIONARIO FERIALE « PER ANNUM » II	» 122
APPELLO PER I PAESI COLPITI DALLA SICCAITA'	» 123
ORIENTAMENTI PER LA SCUOLA MATERNA	» 124

**NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale**

NUMERO 6

31 LUGLIO 1973

Notificazione della Presidenza C.E.I. sulla dichiarazione «*Mysterium Ecclesiae*»

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana riunita a La Verna per gli adempimenti relativi alla X Assemblea dell'Episcopato, presa conoscenza della Dichiarazione *Mysterium Ecclesiae*, resa nota in questi giorni dalla Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, crede doveroso segnalargli alle comunità ecclesiali in Italia perché ne colgano più profondamente l'importanza e ne facciano motivo di attenta riflessione.

1. - Si rileva, innanzitutto, la opportunità e la normalità di simile documento della Sacra Congregazione. Non è infrequente infatti avvertire difficoltà e incertezze, le quali, spesso per opposti motivi, generano una vera sofferenza nella vita della Chiesa. Per questo, alcuni lamentano il silenzio del Magistero; mentre altri ne contestano e ne criticano gli interventi.

Siamo quindi lieti che il Dicastero preposto alla tutela e alla promozione della fede, che di tutti è il bene più prezioso, dopo i richiami alla retta intelligenza del mistero di Cristo, abbia voluto chiarire autorevolmente alcuni aspetti del conseguente mistero della Chiesa. Dopo la dottrina cristologica e trinitaria, è questo infatti il punto principale della riflessione teologica e spirituale, con grandi e gravi riflessi sulla vita cristiana (cfr. Dichiarazione *Mysterium Fidei Dei* del 21 febbraio 1972).

2. - La Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede è in permanente e abituale rapporto con pastori e teologi di tutta la Chiesa. E' dunque in grado di valutare le situazioni e le attese del popolo cristiano e, conseguentemente, di prendere quelle decisioni, che ravvivino e sostengano la sua unità. Con questa dichiarazione essa rende un importante servizio ecclesiale, in dipendenza dal Magistero supremo del Papa, successore di Pietro, al quale il Signore stesso ha affidato il grave compito di confermare nella fede i suoi fratelli (cfr. Gv 21, 17).

Aderire, dunque, cordialmente al contenuto di tale documento, è riconoscere e accettare con gratitudine la guida sicura che il Signore ha dato alla sua Chiesa, conferendogli il carisma necessario all'adempimento della sua missione.

3. - In questa luce, anche per la Chiesa in Italia, acquistano particolare rilevanza i precisi riferimenti e le principali spiegazioni contenute nella Dichiarazione.

4. - La ribadita affermazione che la Chiesa di Cristo « costituita e organizzata come società in questo mondo, sussiste nella Chiesa cattolica, governata dal successore di S. Pietro e dai Vescovi in comunione con lui » (LG, 8), ci reca grande gaudio e mette in evidenza alcuni valori di fondo della nostra situazione italiana.

L'unicità e unità della Chiesa, sono una grazia che Dio ci ha elargito, consentendoci, al di là di tante vicende storiche, il possesso dinamico dell'intera verità rivelata, in collegamento con « l'originaria tradizione apostolica ». Tale unicità non è, per parte nostra, una pretesa o un privilegio, ma un dono di Dio che non possiamo misconoscere, ma che anzi esige da tutti una coscienza vigile per mantenerlo e un costante impegno per dilatarlo.

5. - Questo fatto non sminuisce per nulla il desiderio e la esperienza di un ecumenismo autentico, aperto alla stima e alla considerazione dei fratelli che non godono la piena comunione ecclesiale. Dobbiamo anzi rallegrarci di quanto si fa anche in Italia per riannodare rapporti, riconoscere valori genuinamente cristiani, approfondire aspetti della storia e della dottrina, creare un clima di esemplare fraternità. Ma non si può ammettere che l'unità della Chiesa resti solo una aspirazione, legata alla purificazione sempre necessaria di tutti, o debba risolversi « nella somma differenziata e in qualche modo unitaria insieme delle Chiese e comunità ecclesiali » (cfr. *Mysterium Ecclesiae*, 1).

6. - La Dichiarazione *Mysterium Ecclesiae*, in alcuni paragrafi, offre poi a tutti la possibilità di richiamare, in un clima di fede, il vero significato della infallibilità nella Chiesa.

Nella sua immensa bontà, Dio ha comunicato al popolo suo la verità rivelata e l'ha dotato della garanzia di poterla conoscere senza

errori e senza incertezze nelle cose riguardanti la fede e i costumi. Proprio in sostegno di questa infallibilità della Chiesa, come universalità dei fedeli, il Signore l'ha fornita di un Magistero autentico, nel Papa e nei Vescovi in comunione con lui, in coloro cioè che « con la successione episcopale hanno ricevuto un carisma sicuro di verità » (DV, 8).

Si tratta quindi di un servizio necessario e responsabile, garantito dalla assistenza dello Spirito Santo, espressione della volontà di Cristo e segno della fedeltà di Dio alla sua Chiesa e alla stessa umanità.

7. - Di grande importanza ci è parso anche il richiamo al valore permanente del sacerdozio ministeriale. Esso non sminuisce ma anzi sostiene, col suo servizio di animazione, di santificazione e di guida, la stupenda realtà del sacerdozio comune del popolo di Dio. Inserito nel disegno misericordioso del Signore, esso è un valore indefettibile nella Chiesa e una struttura ineliminabile, pur nel legittimo cambiamento di forme storiche dipendenti dal contesto socio-culturale di un'epoca.

8. - Anche i Vescovi italiani, insieme con tutta la Chiesa, soprattutto dopo il Concilio Vaticano II e in occasione del Sinodo dei Vescovi 1971, hanno studiato e discusso nei suoi vari aspetti il problema del sacerdozio ministeriale. La Dichiarazione *Mysterium Ecclesiae* riconferma e illumina la retta dottrina su questo punto essenziale della vita della Chiesa. Ci sembra così che la stagione dei dubbi e delle contestazioni possa considerarsi superata e che un grande conforto ne debba venire al nostro popolo. Mai come oggi possiamo dire che la nostra gente apprezza e desidera nei suoi preti la fedeltà ai valori profondi della preghiera, della povertà, della dedizione al proprio ministero, della castità come segno forte dei cieli nuovi e della terra nuova, cui tutti siamo diretti (cfr. 2 Pt 3, 13). Non possiamo dimenticare che il senso di fede del popolo, è una partecipazione all'ufficio profetico di Cristo e un aiuto a comprendere più compiutamente la fede di tutta la Chiesa.

9. - In altra circostanza l'Episcopato italiano ha diffusamente richiamato le connessioni e la mutua compenetrazione tra magistero e ricerca teologica nella Chiesa (cfr. *Magistero e teologia nella Chiesa*, Lettera dell'Episcopato Italiano, 1968). Anche la Dichiarazione della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, in termini amplissimi e originali, sottolinea la necessità e la specificità dell'apporto dei teologi allo sviluppo e alla migliore comprensione della fede. Le verità rivelate infatti, proprio perché di Dio che è Verità infinita, comportano una presentazione rinnovata e proporzionata alla cultura e al linguaggio di ogni epoca. In più esse offrono aspetti sempre nuovi da approfondire e da scoprire nel mistero di Dio, in una progressione che avrà fine solo quando potremo contemplarlo faccia a faccia (cfr. 1 Cor 13, 12).

Queste esigenze sono determinanti nella valorizzazione della riflessione e della ricerca teologica, ma non possono ignorare che ogni progresso è impossibile se non si accetta il valore radicale e permanente della verità rivelata da Dio e in ogni epoca incessantemente riproposta dalla Chiesa. Lo sviluppo non può essere negazione o deformazione. Senza questo fondamento obiettivo, verrebbe meno non solo la fede, ma ogni possibilità di scienza teologica.

10. - Il documento *Mysterium Ecclesiae* muove, in definitiva, a un atto di fede in Cristo e di fiducia nella Chiesa; e come tale lo abbiamo voluto presentare alle nostre comunità.

Nel disegno di Dio la Chiesa è nostra madre. Al di là delle lacune e delle infedeltà dei suoi figli, essa non cessa di essere un mistero di amore e di certezza, che Dio ha depresso nel mondo come seme e inizio del suo Regno glorioso.

Bisogna credere, per amare la Chiesa. E non si ama la Chiesa se non si accettano quei cambiamenti che i tempi nuovi e la libertà dello Spirito le hanno suggerito, come pure se si pretende di giudicarla in base a mere categorie mondane.

La fede è un'obbedienza a Dio che può costare, ma che dà certezza e serenità (cfr. Rm 16, 26). Di questa fede e di questa serenità hanno bisogno le nostre comunità ecclesiali che, proprio in questi mesi, vengono chiamate dai loro Vescovi ad un intensificato impegno pastorale e ad una più coerente testimonianza cristiana.

La Verna, 11 luglio 1973.

LA PRESIDENZA DELLA C.E.I.

Linee programmatiche per lo svolgimento dell'Anno Santo nelle diocesi

*Lettera circolare della Segreteria Generale (n. 1311/73 del 28.VII.1973)
ai Membri della C.E.I.*

La Commissione episcopale per l'Anno Santo, in base alle comunicazioni pervenute dal Comitato Centrale, ha elaborato alcune linee programmatiche per lo svolgimento della celebrazione Giubilare nelle Chiese particolari.

Esse vengono inviate ai Vescovi, perché vogliano includerle tempestivamente nel piano pastorale diocesano, in conformità alle deliberazioni stesse della X Assemblea.

La Commissione ha deliberato, inoltre, di costituire un Comitato esecutivo, diviso in tre sezioni — dottrinale, liturgica, organizzativa — che resterà in permanente rapporto col Comitato Centrale Anno Santo e sarà a disposizione delle diocesi, sino dal 1° settembre p.v., per ogni eventuale chiarificazione e per tutti i necessari sussidi e aiuti. La sede del Comitato sarà presso la Segreteria della C.E.I.

La Commissione, poi, ritiene suo principale compito quello di aiutare i sacerdoti e religiosi a prepararsi e ad impegnarsi, spiritualmente e pastoralmente, nell'ambito delle proprie diocesi, alla celebrazione dell'Anno Santo. Pertanto, essa prevede di poter convocare, nell'arco dei mesi ottobre-novembre p.v., i sacerdoti responsabili diocesani, che i Vescovi vorranno inviarci, per un confronto di programmi e per un coordinamento di iniziative.

C.E.I. - COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'ANNO SANTO

Dalla lettera per l'Anno Santo inviata dal Santo Padre al Card. De Fürstemberg e dai documenti del Comitato Centrale per lo stesso Anno Santo si ricavano le seguenti indicazioni ed orientamenti di fondo, i quali sono stati ulteriormente specificati dalla Commissione episcopale della C.E.I. per l'Anno Santo.

1. - Il movimento spirituale, che dovrà concludersi nella convergenza a Roma, Sede del Successore di Pietro e Tomba degli Apostoli, nel 1975, ha sin d'ora la sua prima fase di svolgimento nelle Chiese particolari di tutto il mondo.

2. - Obiettivi particolari di questa prima fase sono: la conversione e il rinnovamento spirituale, particolare e comunitario nell'ambito di ogni Chiesa particolare; la riconciliazione con Dio e con i fratelli, all'interno delle singole Chiese e nel contesto stesso della convivenza umana.

3. - Per promuovere tale rinnovamento, esteriore ed interno, si propone: a) una più intensa evangelizzazione, per giungere ad una professione di fede, consapevole ed unitaria, nella adesione alla dottrina della Chiesa, secondo le linee del Vaticano II e del recente supremo Magistero; b) una riscoperta e valorizzazione delle pratiche penitenziali, come segno e via alla grazia, e impegno per l'intimo rinnovamento, che riceve la piena efficacia nel Sacramento della Penitenza » (cfr. Lettera del S. Padre al Presidente del Comitato Anno Santo); c) una adeguata presentazione della Indulgenza giubilare, in rapporto ai valori primari della carità e della conversione del cuore, per i quali essa è segno, aiuto e dono; d) una ripresa, in forme antiche e nuove,

dei corsi di esercizi spirituali al clero e al popolo, missioni, ritiri, giornate di studio e di preghiera, ecc.

4. - Espressione tipica dell'Anno Santo, anche nelle Chiese particolari, sarà il *Pellegrinaggio* alla Cattedrale, Chiesa Madre e simbolo della diocesi o a qualche Santuario particolarmente significativo per la Chiesa locale. Convenientemente preparato nelle singole parrocchie, nelle comunità e nei gruppi e negli Istituti religiosi, *il pellegrinaggio costituirà la sintesi e il coronamento degli impegni comunitari di conversione e di riconciliazione.*

5. - Le iniziative di carità, pubbliche e private, concretizzate in opere di misericordia, spirituale e corporale, dovranno accompagnare e concludere le pratiche penitenziali del Pellegrinaggio e tutto il movimento spirituale di conversione e di riconciliazione.

* * *

Attese queste linee fondamentali e considerato che secondo la medesima Lettera del Santo Padre i « programmi concreti del Pellegrinaggio e di altre pratiche ... saranno indicati per le Chiese locali dalle Conferenze episcopali », si propongono le seguenti applicazioni:

1) Ogni diocesi affidi ai propri organismi pastorali o ad un apposito Comitato la programmazione, in un piano pastorale organico, del movimento spirituale diocesano per l'Anno Santo.

2) Si tenga conto, nella suddetta programmazione, delle deliberazioni della X Assemblea dei Vescovi, che inseriscano in modo omogeneo e non sovrapposto gli impegni dell'Anno Santo nel piano pastorale « Evangelizzazione e sacramenti ».

3) Spetta al Vescovo diocesano stabilire, oltre alla Cattedrale, qualche Santuario o luogo di devozione, se lo crede opportuno, come meta di pellegrinaggio, per l'acquisto della Indulgenza giubilare.

Sarà la Conferenza Episcopale Regionale a stabilire eventualmente un Santuario che valga come meta di pellegrinaggio giubilare per tutta la Regione.

4) E' indispensabile che il Pellegrinaggio sia preparato nelle singole parrocchie o zone pastorali da corsi di predicazione, da istruzioni liturgiche, da revisioni di vita e da iniziative di carità fraterna, pubbliche e private.

5) In particolare sarà necessario impegnarsi perché sacerdoti e fedeli tornino ad apprezzare e a praticare il sacramento della Peni-

tenza. Ogni diocesi provvederà, nelle forme più adatte ai luoghi e alle persone, perché il sacramento della Confessione, individualmente praticato, possa essere momento decisivo per la grazia della conversione e della riconciliazione.

E' necessaria la piena disponibilità di sacerdoti e religiosi per il difficile ministero. Nelle parrocchie, durante la fase preparatoria, in Cattedrale e nei Santuari, meta di pellegrinaggio, non manchi mai la possibilità di accedere a sacerdoti designati dal Vescovo e da lui forniti delle facoltà straordinarie.

E' da escludersi, per motivi pastorali e educativi, l'assoluzione generale in occasione di pellegrinaggi. Si dovranno, invece, favorire le celebrazioni comunitarie di penitenza, da concludersi con la confessione individuale.

6) I tempi particolarmente designati per il Pellegrinaggio giubilare siano, in prospettiva dinamica, l'Avvento e specialmente la Quaresima e il tempo pasquale. Ogni altro periodo, è però programmabile, secondo le necessità del luogo.

7) Il dono della Indulgenza rimane legato alla pratica del Pellegrinaggio, da farsi o in forma solenne comunitaria o anche in gruppi particolari (scolastici, familiari, professionali, di lavoratori, di giovani, ecc.) per le persone che non possono facilmente prender parte al Pellegrinaggio comune.

Coloro che « non potranno partecipare al Pellegrinaggio perché impediti da malattia o da altra grave causa, vi si uniranno spiritualmente con l'opera delle loro orazioni e delle loro sofferenze » (Lettera del Santo Padre al Card. Presidente del Comitato Centrale per l'Anno Santo)

Speciali istruzioni saranno emanate in proposito dalla Sacra Penitenzieria Apostolica.

8) Per le celebrazioni liturgiche, nei pellegrinaggi a carattere comunitario, il Comitato Nazionale fornirà tempestivamente indicazioni e sussidi.

Le Commissioni diocesane e regionali per la liturgia e il canto siano impegnate a preparare programmi e sussidi adattati ai luoghi e alle diverse assemblee.

9) Si promuovano iniziative di riconciliazione interecclesiale, favorendo il « dialogo domestico » fra le componenti diocesane. Non si trascuri l'aspetto « ecumenico », aderendo all'invito del S. Padre: « E' nostro ardente desiderio che in questo cammino verso le fonti della salvezza si associno, nelle forme a loro possibili, ai nostri figli fermamente uniti alla Chiesa di Pietro, anche gli altri seguaci di Cristo e tutti coloro che, su vie diverse e apparentemente lontane, cercano con retta coscienza e buona volontà l'unico Dio (cfr. At 17, 27) ».

10) Nel programmare le iniziative attorno al Pellegrinaggio sembra opportuno dare rilievo al momento associativo e tener conto delle particolari necessità di alcune categorie.

L'Azione Cattolica, i gruppi giovanili, il mondo operaio, le varie associazioni, potrebbero ritrovare espressione e incentivo alla loro fede e al loro impegno associativo in manifestazioni e incontri di preghiera a loro riservate.

Non dovrebbe però mancare l'invito a non separarsi dalla comunità più completa, anche se meno omogenea, e a trovare momenti di convergenza e di animazione di tutto il popolo di Dio.

11) Sarà necessario preparare, nel contempo, il Pellegrinaggio diocesano a Roma: non come replica del Giubileo, ma come suo coronamento.

Affinché il Pellegrinaggio a Roma non abbia carattere individualistico o vi prevalga l'aspetto turistico, è necessario prendere iniziative di carità fraterna affinché tutte le componenti della diocesi possano esservi rappresentate.

I Comitati organizzativi, appena costituiti, dovranno mettersi in contatto col Comitato Nazionale, per il necessario coordinamento.

12) In tutte le iniziative proposte e in quelle che venissero ulteriormente avanzate, sarà importante tener presente una metodologia educativa, che ponga i vari momenti e le varie espressioni di fede e di pietà in una dinamica di maturazione personale e comunitaria, e ciò per quanto riguarda i tempi (Avvento, Quaresima, tempo pasquale), le forme (ritiri, missioni, pellegrinaggio), le persone (sacerdoti, religiosi, religiose, gruppi associativi, famiglie, parrocchie, zone, diocesi).

Andrà inoltre studiata e attuata la metodologia del Pellegrinaggio, avvalendosi delle migliori esperienze pastorali in atto nel mondo.

Sinodo dei Vescovi 1974

La Nunziatura Apostolica in Italia, con foglio n. 4333/73 del 12.VI.1973. trasmetteva la seguente lettera della Segreteria Generale del Sinodo.

SYNODUS EPISCOPORUM - PROT. N. 500/73 - E CIVITATE VATICANA, 30.V.1973.
E.mo Card. Antonio Poma, Praesidi Conferentiae Episcopalis Italiae.

Venerabilis Frater,

iam litteris Prot. N. 54/73 die 12 Februarii 1973 datis Tecum communicavi Summum Pontificem argumentum « De evangelizatione mundi

huius temporis » disceptationibus proximi Coetus Generalis Synodi defendendum statuisse.

Argumento selecto Secretaria Generalis Synodi statim in opus incubuit apparandi « Lineamenta » eiusdem argumenti quae nunc hisce litteris adiuncta Tibi transmittere propero.

Quae « Lineamenta » schema aliquod argumenti disceptandi non efficiunt; non sunt simplex et systematica expositio; in iis potius problemata et quaesita significantur ad consultationem excitandam et promovendam in ipsis Conferentiis Episcopalibus et in Coetibus Episcoporum ritus Orientalis.

Etenim Sodales Consilii huius Secretariae Generalis Synodi talem rationem componendi « Lineamenta » meliorem censuerunt ac magis respondentem suggestionibus a Membris praecedentis Coetus Synodi a. 1971 celebrati significatis. Revera, ad mentem Sodalium Consilii, « Lineamenta » inservire debent ut instrumentum laboris. Inde necessarium visum est ut « Lineamentis » interrogationes insererentur. Insuper, ipsae difficultates in opere evangelizationis ita examinandae sunt ut earum nexus cum vita Ecclesiae huius temporis clare appareat. Quae de causa necessaria erit descriptio condicionis mundi quod attinet ad evangelizationem. Haec ampla profundiorque descriptio « situationis » obtinebitur e responsionibus Conferentiarum Episcopalium et Coetuum Episcoporum ritus Orientalis ad quaesita in « Lineamentis » significata. His consideratis, Consilio Secretariae Generalis opportunum necessariumque visum est problemata evangelizationis significare in « Lineamentis » respectu habito indicationum Concilii Vaticani II de modis evangelizandi. Proinde in « Lineamentis » « intuitiones quaedam apostolicae Concilii Vaticani II » pressius considerantur et deinde ipsae antinomiae evangelizationis in synthesim reducendae significantur. Tandem quaedam orientationes applicationesque indicantur et suggeruntur ad recte opus evangelizationis in mundo huius temporis promovendum.

Ita, ad mentem Consilii, per « Lineamenta » iuxta hanc rationem composita efficacius ipsa consultatio perfici et meliore quoddam modo sententia seu opinio Ecclesiarum particularium de re in Synodo disceptanda exquiri posse videtur priusquam eadem Synodus celebretur. In hac consultatione inter sacerdotes et fideles promovenda rei periti ad cooperandum vocentur.

Re quidem vera, praeprius unusquisque Episcopus propriae responsabilitatis conscius, rogatur ut sententiam suam pastoralem de themate a Summo Pontifice selecto exprimat.

Proinde rogo Te, Venerabilis Frater, qui huic Conferentiae Episcopali vel Coetui Episcoporum ritus Orientalis praees, ut animadversiones istius Conferentiae vel Coetus de argumento « De evangelizatione mundi huius temporis » in unum collectas, consultatione ampliore, uti superius indicatur, peracta, huic Secretariae Generali ante diem 28 Februarii a. 1974 transmittere velis.

Ex iis, postea, eadem Secretaria Generalis conficiendam curabit *synthesim* (Relationem syntheticam). Haec synthesis animadversionum a Secretaria Generali apparata mittetur deinde ipsis Sodalibus proximi Coetus Synodi, et constituet «textum-basim» disceptationum synodali-um. Ita melius, fortasse, respondebitur desideriis non paucarum Conferentiarum, ut «documentum-basis» disceptationis synodalis confi-ciatur ex ipsis animadversionibus ab iisdem Conferentiis Episcopalibus necnon a Coetibus Episcoporum ritus Orientalis antea Secretariae Ge-nerali significatis.

Quae dum Tecum communico, omnia fausta Tibi a Deo adprecor atque, qua par est, observantia me profiteor

Tibi add.mum
+ L. RUBIN, *Secr. Gen.*

* * *

La Segreteria Generale della C.E.I., con lettera circolare (n. 1222/73 del 4.VII.1973) ai Membri della Conferenza, comunicava le seguenti istruzioni.

Ho l'onore di trasmetterLe, per superiore incarico, il documento preparatorio al Sinodo dei Vescovi del 1974, che avrà per tema «L'Evan-gelizzazione del mondo contemporaneo».

Nel contempo mi corre l'obbligo, secondo istruzioni ricevute dalla Segreteria del Sinodo, di precisarLe la natura e le finalità del Docu-mento e di proporLe alcune modalità operative per la consultazione, che, in base al Documento, è necessario promuovere a livello di Chiesa locale e, successivamente, a livello di Conferenze regionali e di Confe-renza Episcopale Italiana.

1. - Col presente documento il Consiglio della Segreteria Generale del Sinodo ha inteso offrire alle Conferenze Episcopali non tanto una esposizione sistematica del tema, quanto una serie di problemi e di interrogativi sul fondamentale argomento, atto a suscitare la consul-tazione ed a promuovere la riflessione e la risposta di tutte le Chiese particolari sparse nel mondo.

Con tale procedimento il Consiglio della Segreteria Generale del Sinodo ha creduto meglio corrispondere alle istanze ed alle osserva-zioni dei Membri del precedente Sinodo ed ha perciò inviato, con la superiore approvazione, questo foglio di lavoro, che sarà prezioso stru-mento, nelle nostre diocesi, per un rilievo di situazione e per una rifles-sione pastorale di tutto il popolo di Dio.

2. - Le risposte e le osservazioni al Documento dopo la necessaria previa consultazione, dovranno essere raccolte ed elaborate in ogni singola Conferenza regionale e da essa inviate alla Segreteria della Conferenza Episcopale Italiana, che ne curerà la sintesi da presentare alla Segreteria Generale del Sinodo entro il 28 febbraio 1974.

Occorre, pertanto, che ogni diocesi inizi al più presto la consultazione suddetta, responsabilizzando a tale scopo tutti gli organismi pastorali esistenti.

In conformità alle deliberazioni dell'ultima nostra Assemblea (cfr. nn. 1 e 2), sarà opportuno che tale consultazione sia inserita organicamente nella elaborazione dei dati della ricerca socio-religiosa ancora in atto.

3. - Le Conferenze regionali procureranno di concordare e inviare sulla loro responsabilità le risposte e le osservazioni entro il 31 gennaio 1974, in modo che la Segreteria della C.E.I. possa elaborare la sintesi, presentarla all'approvazione del Consiglio Permanente e inviarla in tempo utile alla Segreteria del Sinodo.

Dalle risposte di tutte le Conferenze Episcopali nazionali sarà composto il Documento-base, che sarà inviato tempestivamente a tutti i Membri del Sinodo per la discussione sinodale.

4. - Per una larga necessaria diffusione del Documento « L'Evangelizzazione del mondo contemporaneo » la Segreteria del Sinodo ne ha permessa la riproduzione a cura della nostra Conferenza.

Si pregano, quindi, i Rev.mi Confratelli, che lo desiderano, a fare immediatamente richiesta delle copie a loro occorrenti alla Segreteria della C.E.I., che ne curerà la spedizione.

Questa Segreteria resta inoltre doverosamente a disposizione per ogni altra dilucidazione e servizio, che le venga richiesto o suggerito, affinché il provvidenziale impegno pastorale possa essere da tutti portato a compimento con alacrità e con frutto.

* * *

In data 19.VI.1973 (prot. n. 1140/73) venivano comunicati alla Segreteria del Sinodo, i risultati delle elezioni dei Vescovi Deputati e Sostituti:

Eccellenza,

Le comunico che durante la recente X Assemblea Generale di questa Conferenza sono stati eletti, a norma dell'« Ordo Synodi Episcoporum celebrandae », i Vescovi Deputati e sostituti per la prossima sessione del Sinodo medesimo.

Come Vescovi Deputati sono risultati eletti, nell'ordine:

1. Card. Antonio Poma, Arcivescovo di Bologna e Presidente della C.E.I.;
2. Mons. Enrico Bartoletti, Segretario della C.E.I.;
3. Card. Giuseppe Siri, Arcivescovo di Genova;
4. Card. Albino Luciani, Patriarca di Venezia e Vice Presidente della C.E.I.

Come Vescovi Sostituti:

1. Mons. Aldo Del Monte, Vescovo di Novara;
2. Mons. Mario J. Castellano, Arcivescovo di Siena e Vice Presidente della C.E.I.

Mi pregio di comunicare anche che la Segreteria di Stato, sentito il Santo Padre, ha ratificata l'elezione e pertanto i nomi sono stati resi pubblici.

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dev.mo

+ ENRICO BARTOLETTI, *Segr. Gen. C.E.I.*

Rev.mo

Mons. LADISLAO RUBIN

Segr. Gen. del Sinodo dei Vescovi

CITTÀ DEL VATICANO

«Declaratio» circa la Confessione da premettere alla prima Comunione

SACRA CONGREGATIO DE DISCIPLINA SACRAMENTORUM
SACRA CONGREGATIO PRO CLERICIS

DECLARATIO

Sanctus Pontifex Pius X, Decreto «Quam Singulari» diei 8 Augusti 1910 (AAS, pp. 577-583), praescripto canonis XXI Concilii Lateranensis IV innixus, statuit ut pueri, iam a discretionis aetate, sacramenta Poenitentiae et Eucharistiae reciperent. Quod praeceptum, per universam Ecclesiam in praxim deductum, plurimos vitae christianae et perfectionis spiritualis fructus attulit et etiam nunc affert.

« Addendum » vero Directorii Catechistici Generalis a Sacra Congregatione pro Clericis die 11 Aprilis 1971 promulgati (AAS 1972, pp. 97-176) consuetudinem praemittendi sacramentum Poenitentiae primae puerorum Communioni his verbis firmat: « Omnibus perpensis, prae oculis habita praxi communi et generali cui per se derogari nequit sine Sedis Apostolicae beneplacito, auditis Conferentiis Episcopalibus, eadem Sancta Sedes expedire iudicat ut vigens in Ecclesia consuetudo praemittendi Confessionem primae Communioni servetur » (n. 5).

Idem documentum consideravit quasdam novas praxes alicubi introductas primum accessum ad Eucharistiam permittentes absque Poenitentiae sacramenti susceptione, sinens tantum ut illa experimenta ad tempus quidem protrahi possent « sermone cum Sede Apostolica prius habito atque cum eadem Sede ... animo uno » (*ibidem*).

Re attente considerata ac prae oculis habitis Episcoporum optatis, Sacrae Congregationes pro Disciplina Sacramentorum et pro Clericis, praesenti hoc documento, adprobante Summo Pontifice Paulo VI, declarant huiusmodi experimentis, iam duobus transactis annis, finem imponendam esse una cum conclusione anni scholaris 1972-1973, ac proinde obtemperandum ubicumque et ab omnibus Decreto « Quam Singulari ».

Datum Romae, die 24 Maii 1973.

ANTONIUS CARD. SAMORÉ, *Praef.*

IOHANNES CARD. WRIGHT, *Praef.*

Circa la sepoltura ecclesiastica

La Nunziatura Apostolica in Italia, con lettera n. 4354/73 del 18.VI.1973, trasmetteva la seguente circolare.

SACRA CONGREGATIO PRO DOCTRINA FIDEI - PROT. N. 1284/66 - ROMAE, 29.V.1973

Complures Conferentiae Episcopales et multi loci Ordinarii ab hac Sacra Congregatione petierunt, ut mitigetur hodierna praxis sepulturae ecclesiasticae eorum fidelium, qui in hora mortis in conditione matrimoniali irregulari inveniuntur.

Opiniones et consilia quae nobis hac in re pervenerunt, diligenti studio ab hoc Sacro Dicasterio prosecuta, Congressui plenario Congregationis anni 1972 pro examine subiecta sunt.

Quo in Congressu Patres decreverunt, Summo Pontifice adprobante, faciliorem esse reddendam celebrationem sepulturae ecclesiasticae pro iis fidelibus catholicis quibus ad normam can. 1240 prohibita fuit.

Huic canoni quatenus opus est derogando, quam primum nova norma promulgabitur, qua non prohibebitur celebratio exsequiarum religiosarum iis fidelibus, qui, quamvis ante mortem manifesta in conditione peccati inveniantur, adhaesionem Ecclesiae servaverunt signumque quoddam poenitentiae dederunt, dummodo absit publicum scandalum aliorum fidelium.

Fidelium autem communitatisque ecclesiasticae scandalum eadem proportione attenuari vel vitari poterit, qua pastores modo convenienti exsequiarum christianarum sensum illustrabunt, quem per plures in recursu ad Dei misericordiam et in testimonio fidei communitatis in resurrectionem mortuorum et vitam venturi saeculi deprehendunt.

Praesentibus litteris rogo Excellentiam Tuam, ut cum Ordinariis istius Conferentiae Episcopalis communicare faveas, quod brevi tempore publici iuris fiet textus novi decreti de sepultura ecclesiastica cum effectu immediato ab ipsa die eius notificationis.

Haec Tecum communicans omni qua par est reverentia permaneo

H. HAMER, *a Secr.*

Tibi addictissimus
F. CARD. SEPER, *Praef.*

Edizione italiana del Lezionario feriale «per annum» II

SACRA CONGREGATIO PRO CULTU DIVINO - PROT. N. 386/73

DIOECESIUM ITALIAE

Instante Eminentissimo Domino Antonio Card. Poma, Archiepiscopo Bononiensi, Praeside Coetus Episcoporum Italiae, litteris die 14 februarii 1973 datis, vigore facultatum huic Sacrae Congregationi a Summo Pontifice PAULO VI tributarum, interpretationem italicam ordinis Lectionum Missae pro feriis, anni II, prout exstat in exemplari ad hanc Sacram Congregationem transmissa, per libenter probamus seu confirmamus.

In textu autem imprimendo mentio fiat de confirmatione ab Apostolica Sede concessa. Eiusdem insuper textus impressi due exemplaria transmittantur ad hanc Sacram Congregationem.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Sacrae Congregationis pro Cultu Divino, die 17 februarii 1973.

VERGILIUS NOÈ, *Subsecretarius*

ARTURUS CARD. TABERA, *Praefectus*

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. N. 234/73.

Questo « Lezionario feriale per annum II », preparato sulla versione italiana della Sacra Bibbia curata dalla C.E.I., è stato approvato secondo le delibere dell'Episcopato e ha ricevuto la conferma da parte della Sacra Congregazione per il Culto divino, con Decreto 386/73 del 17 febbraio 1973.

La presente edizione dev'essere considerata « tipica » per la lingua italiana, ufficiale per l'uso liturgico.

L'uso di questo volume del « Lezionario » diventerà obbligatorio con l'inizio del prossimo anno.

Roma, 15 novembre 1973.

ANTONIO CARD. POMA

Arcivescovo di Bologna - Presidente della C.E.I.

N.B. - Questo volume, contrariamente a quanto fatto per il Lezionario feriale I, non riporta le letture feriali per i « tempi forti » (Avvento, Natale, Quaresima, Pasqua) — che, come si sa, sono eguali nei due cicli —; pertanto bisognerà ricorrere o al volume del feriale I o al Lezionario dei « tempi forti », recentemente edito in volume a se stante.

Appello per i Paesi colpiti dalla siccità

I Vescovi italiani, riuniti a Roma nella loro X Assemblea plenaria, attenti al grido di dolore di cui si è reso interprete anche il Santo Padre a mezzo di « Cor Unum », hanno esaminato la tragica situazione in cui versano particolarmente molti paesi dell'Africa Occidentale a causa della siccità che perdura da oltre quattro anni e mette in pericolo la sopravvivenza di 30 milioni di persone, distrugge le risorse e

rende inabitabile intere regioni. Consci pertanto delle proprie responsabilità, rivolgono alle proprie Chiese particolari un pressante invito perché si rendano solidali con la preghiera e con l'aiuto concreto alle necessità e alle sofferenze delle popolazioni colpite, nelle forme che saranno localmente decise.

Il ripetersi ravvicinato di questi appelli — è il terzo di quest'anno — suscita sicuramente qualche comprensibile disagio, ma aiuta anche a rafforzare il vincolo della carità con tutta la famiglia umana e obbliga a riflettere e ad interrogarsi di fronte alle sofferenze dei popoli, sui doveri verso di loro e sulle corresponsabilità delle comunità ecclesiali.

I Vescovi, perciò, nello spirito della « Populorum progressio » e celebrando con gesto concreto il decennio della « Pacem in terris », mentre sentono di doversi impegnare insieme con le proprie Chiese, richiamano anche la responsabilità dei cristiani e di tutti gli uomini retti che operano nelle strutture civili, a mettere più decisamente in atto nella vita politica ed economica, con doverose scelte di priorità, iniziative efficaci per promuovere un reale sviluppo umano dei Paesi del Terzo Mondo, a qualsiasi latitudine appartengano. Bisogna infatti in ogni modo ribadire il dovere di sottrarre ogni uomo dai limiti della sopravvivenza per consentire a tutti di essere veramente protagonisti del proprio destino secondo il piano di Dio.

Mentre affidano in particolare alla Caritas Italiana e alle Caritas diocesane la concreta realizzazione di questo appello, assicurano che le offerte fatte pervenire, come di consueto, alla Segreteria Generale della C.E.I., saranno tempestivamente consegnate alla stessa Caritas per il finanziamento dei piani di emergenza concordati a livello internazionale.

Sulla soglia ormai delle vacanze estive, che anche per molte famiglie italiane sono momenti di serenità e di pace, i Vescovi sperano che questo appello aiuti a superare la tentazione di una esibizione consumistica per una gioia più grande: quella di aver dilatato nel mondo la speranza.

Roma, 15 giugno 1973.

Orientamenti per la scuola materna

La Segreteria Generale, con lettera circolare n. 1280/73 del 20.VII.73 ai Membri della C.E.I., rimetteva il seguente documento programmatico preparato dall'Ufficio Nazionale per la Pastorale Scolastica, per informare « di quanto sta maturando come ipotesi operativa per il prossimo anno scolastico ».

Situazione della scuola materna in Italia

E' noto quale sia oggi la situazione di grave e crescente disagio della scuola materna non statale in Italia, sia di quella dipendente o collegata in qualche modo alla autorità ecclesiastica, sia di quella dipendente da enti morali, da privati, da comuni, ecc.

Le difficoltà che essa incontra sono di vario genere: — di carattere giuridico-legislativo-organizzativo; — di carattere gestionale; — di conduzione pedagogica e soprattutto di carattere economico-finanziario, sia per l'esiguità dei contributi previsti dalla legge, per il ritardo della loro erogazione, sia infine per l'impossibilità di far fronte alle crescenti esigenze — anche edilizie e di attrezzatura — che la scuola materna oggi comporta.

D'altra parte, la scuola materna non statale, anche da un punto di vista semplicemente quantitativo, con le sue 21.463 scuole e circa 39.000 sezioni del 1971-72 con 1.500.000 bambini, di fronte alle 4.405 scuole e 7.803 sezioni delle scuole statali dello stesso anno con 206.817 bambini, rappresenta un servizio pubblico di immensa portata.

Sul piano economico finanziario i rapporti sono inversamente proporzionali: il bilancio finanziario delle scuole materne per il 1973 prevede uno stanziamento di L. 64.665.144.000, di cui complessivamente, per la non statale solo 17.379.500.000 (i dati sono desunti dal Bollettino Ufficiale del 15 marzo 1973, n. 11).

Iniziative della scuola materna non statale

Per far fronte a questa situazione che si va aggravando di anno in anno sono sorte, in Italia, varie iniziative a carattere locale, provinciale e regionale, con configurazioni e finalità varie, talvolta soltanto fra le scuole materne « cattoliche », altre volte aperte anche alle altre scuole materne non statali.

Soprattutto in questi ultimi anni, enti ed associazioni cattoliche che promuovono o gestiscono scuole materne hanno svolto una intensa opera di promozione, di guida, di sostegno per le scuole a loro direttamente collegate (FIRE, CIF, AEI, ecc.) mentre altre associazioni hanno svolto, soprattutto a livello provinciale, opera di collegamento e di sostegno per tutte le scuole materne non statali ad esse associate (ADASM).

Intervento della C.E.I.

Tuttavia di fronte alla molteplicità di iniziative non sempre fra di loro convergenti, spesso avvertite come concorrenziali, che hanno creato non poche volte perplessità, tensioni ed incomprensioni, pregiu-

dicando così la validità di una intelligente ed unitaria forma di coordinamento di tutta la scuola materna non statale, di cui la maggior parte è di ispirazione cristiana, il Consiglio Permanente della C.E.I., nella sessione del 7-9 febbraio 1973 ha deliberato di delegare la Presidenza « ad affidare all'Ufficio Nazionale per la Pastorale Scolastica il compito di costituire un organismo rappresentativo nazionale delle scuole (materne) e istituzioni dipendenti dall'autorità ecclesiastica », raccomandando anche che « le scuole materne dipendenti dall'autorità ecclesiastica non chiedano o accettino di trasformarsi in scuole statali » (*Notiziario della C.E.I.*, 1 marzo 1973, pag. 39).

Piano dell'Ufficio per la Pastorale Scolastica

L'Ufficio Nazionale per la Pastorale Scolastica ha preso in attento esame la situazione, constatando la validità, ed insieme alcuni limiti, di molta parte del lavoro già in atto nel settore delle scuole materne, e dopo lunghe e ripetute riunioni con i rappresentanti dei principali enti ed associazioni operanti nel settore, è giunto ad individuare unanimemente alcune principali mete e linee operative che qui sinteticamente si propongono.

1. - Urgenza di dare vita ad un organismo unitario sul piano nazionale che raccolga, valorizzi, potenzi (e, se necessario, integri o corregga) quanto di valido è già in atto in questo delicato ed importante settore.

2. - Quest'organismo dovrebbe assumere il volto di una « Federazione » (il cui nome potrebbe essere F.I.S.M. - Federazione Italiana Scuole Materne), per assicurare, da una parte, quanto è necessario di unità, e, dall'altra, anche tutto il margine di autonomia per le esigenze e finalità specifiche delle singole scuole.

3. - I membri della Federazione non sarebbero i vari enti e associazioni oggi esistenti, ma le singole scuole in quanto tali, indipendentemente sia dall'ente promotore o gestore, sia anche dal modo attuale della loro gestione (se per Comitati di gestione, o Consigli di amministrazione, ecc.).

4. - I contenuti e le finalità istitutive della Federazione dovrebbero essere di carattere tecnico ed organizzativo, legislativo, educativo e sociale (e non invece direttamente di animazione cristiana e di azione pastorale), e dovrebbero fare riferimento all'accettazione dei valori espressi dalla Costituzione Italiana, ed agli « Orientamenti dell'attività educativa nelle scuole materne statali » del 10 settembre 1969, con esplicito riferimento all'educazione religiosa.

5. - La Federazione dovrebbe essere aperta non solo alle scuole cattoliche o comunque di fondamentale ispirazione cattolica, ma a tutte le scuole materne non statali che ne accettino lo statuto e si impegnino a rispettarlo. La Federazione verrebbe così ad assumere un volto essenzialmente civico e non confessionale.

6. - La struttura della FISM è democratica e si articola ai tre livelli: provinciale, regionale e nazionale (il livello « diocesano » può essere tenuto presente nella fase promozionale della Federazione, e, per alcuni aspetti, anche sul piano operativo, ma non costituisce un « organo » statutario della federazione).

7. - L'azione più squisitamente pastorale e di animazione cristiana, non competerebbe dunque direttamente alla FISM, ma sarebbe demandata all'Ufficio diocesano per le scuole materne, che dovrebbe sorgere in tutte le diocesi, per seguire sotto questo profilo le scuole materne cattoliche o di ispirazione cattolica in stretta collaborazione coi vari enti promozionali o gestori (FIDAE, FIRE, CIF, ecc.).

8. - La FISM non ha attribuzioni in ordine alla gestione delle singole scuole, né interferisce nel rapporto tra esse e l'amministrazione scolastica e tra le stesse e l'ente che le promuove.

9. - Per utilizzare le esperienze e valorizzare le competenze nei rispettivi aspetti (assistenziali, professionali, educativi, ecc.) la FISM prevederebbe ai vari livelli (provinciale, regionale, nazionale) una consulta di cui farebbero parte, oltre ai membri eletti della FISM, i responsabili di queste istituzioni (UNEBA, AEI, CIF, FIRE, AIMC, ecc.).

10. - Gli aspetti professionali del personale insegnante delle scuole materne sarebbe di competenza di specifiche associazioni professionali (AIMC) così come gli aspetti sindacali dovrebbero essere gestiti da appositi sindacati.

Iter previsto

Sulla base di queste scelte e di queste prime linee operative un gruppo di lavoro sta preparando una bozza di statuto che dovrebbe poi essere presentata e fatta propria dagli organismi federativi provinciali, e via via da quelli regionali e nazionali.

Al vertice nazionale, la FISM dovrebbe prevedere una assemblea formata dai rappresentanti di tutte le provincie o un Consiglio nazionale più ristretto (organo decisionale) e una Segreteria (organo esecutivo e rappresentativo).

In questo modo sembra che sia possibile superare le attuali difficoltà e i contrasti attualmente esistenti nel settore della scuola materna,

e creare un organismo che, per la forza numerica delle scuole aderenti, possa esprimere una notevole forza rappresentativa e contrattuale di fronte all'autorità civile ed al governo, per la salvaguardia di un diritto fondamentale di libertà, a cui sono legati tanti altri valori educativi, sociali e religiosi.

I Vescovi, per quanto di loro competenza, dovrebbero fin d'ora prevedere e predisporre, attraverso gli Uffici diocesani per le scuole materne, l'adesione alla FISM provinciale di tutte le scuole materne cattoliche o comunque collegate con l'autorità ecclesiastica, non appena, nel prossimo autunno, si desse il via alla costituzione della federazione.

Per alcuni problemi tecnici urgenti, in via transitoria, è stato formato un comitato di alcune persone rappresentanti dei principali enti e associazioni operanti nel settore.

Variazioni avvenute nelle Commissioni

Commissione per il Clero

A seguito delle dimissioni per motivi di salute di Mons. Clemente Gaddi e Mons. Enrico Manfredini, sono subentrati come membri Mons. PLINIO PASCOLI, Vescovo Tit. di Suava e Delegato per le Confraternite e Pie Unioni di Roma e Mons. GIOVANNI BIANCHI, Vescovo Ausiliare di Firenze, primi dei non eletti.

Commissione per il Laicato

A seguito delle dimissioni di Mons. Pietro Fiordelli, presentate e accettate durante la X Assemblea Generale, è subentrato come membro Mons. COSTANZO MICCI, Vescovo di Fano, primo dei non eletti.

A seguito della elezione a Presidente della Conferenza Episcopale Sarda di Mons. Giuseppe Bonfiglioli, è subentrato come membro Mons. PIETRO COCOLIN, Arcivescovo di Gorizia.

